

Meditare la Parola: “Le Manifestazioni del Signore”



“preparare, discernere, diminuire”

Le Epifanie del Signore

Dopo le feste di Natale ci ritroviamo a qui a riflettere sulle manifestazioni del Signore, partendo dalla riflessione sui Magi :

I magi esprimono il ritratto dell'uomo credente, dell'uomo che ha nostalgia di Dio; di chi sente la mancanza della propria casa, la patria celeste. Riflettono l'immagine di tutti gli uomini che nella loro vita non si sono lasciati anestetizzare il cuore».

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme² e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? **Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo**».*

Vedere e adorare. Sono queste, le due azioni che risaltano nel racconto evangelico “Abbiamo visto una stella e vogliamo adorare”:

«Questi uomini – ricorda papa Francesco – *hanno visto una stella che li ha messi in movimento. La scoperta di qualcosa di inconsueto che è accaduto nel cielo ha scatenato una serie innumerevole di avvenimenti. Non era una stella che brillò in modo esclusivo per loro, né avevano un Dna speciale per scoprirla*».

i magi non si misero in cammino perché avevano visto la stella: «Ma videro la stella – San Giovanni Crisostomo un padre della Chiesa afferma che – **“Avevano il cuore aperto all'orizzonte e poterono vedere quello che il cielo mostrava perché c'era in loro un desiderio che li spingeva, erano aperti a una novità”**».

Dunque, i Magi sentirono la santa nostalgia di Dio, che scaturisce nel cuore del credente: «Perché il Vangelo non è un avvenimento del passato ma del presente. **La santa nostalgia di Dio, ci permette di tenere gli occhi aperti davanti a tutti i tentativi di ridurre e di impoverire la vita.**

Questa nostalgia è quella che mantiene viva la speranza della comunità credente che, di settimana in settimana, implora dicendo: **“Vieni, Signore Gesù!”** nel mio cuore , **ascoltalo**: «Fu proprio questa nostalgia – dice Papa Francesco –

- ✓ **a spingere l'anziano Simeone ad andare tutti i giorni al tempio, sapendo con certezza che la sua vita non sarebbe terminata senza poter tenere in braccio il Salvatore.**
- ✓ **Fu questa nostalgia a spingere il figlio prodigo a uscire da un atteggiamento distruttivo e a cercare le braccia di suo padre.**
- ✓ **Fu questa nostalgia che il pastore sentì nel suo cuore quando lasciò le novantanove pecore per cercare quella che si era smarrita,**
- ✓ **fu anche ciò che sperimentò Maria Maddalena la mattina della domenica per andare di corsa al sepolcro e incontrare il suo Maestro risorto».**

Meditare la Parola: “Le Manifestazioni del Signore”

Così, la nostalgia di Dio ci tira fuori dai nostri recinti che io chiamo sepolcri : «Quelli — che ci inducono a pensare che nulla può cambiare. La nostalgia di Dio è l’atteggiamento che rompe i noiosi conformismi e spinge ad impegnarci per quel cambiamento di cui abbiamo bisogno».

La nostalgia di Dio ha le sue radici nel passato, ma non si ferma lì e va in cerca del futuro: «Il credente “nostalgico” – spinto dalla sua fede, va in cerca di Dio, come i magi, nei luoghi più reconditi della storia, **perché sa in cuor suo che là lo aspetta il suo Signore**. Va in periferia, in frontiera, nei luoghi non evangelizzati, per potersi incontrare col suo Signore; e non lo fa affatto con un atteggiamento di superiorità, lo fa come un mendicante pellegrino e non come un viaggiatore che prepara ciò che gli serve, le sue comodità per il viaggio ma porta la bisaccia e in ogni incontro con il signore si nutre di un pezzetto del pane della Parola.

Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

oro, incenso e mirra. I Magi aprono il loro cuore e offrono ciò che contiene.

- ✓ **L’oro**, ricchezza visibile, rappresenta ciò che uno ha;
- ✓ **l’incenso**, invisibile come Dio, rappresenta ciò che uno desidera;
- ✓ **la mirra**, unguento che cura le ferite e preserva dalla corruzione, rappresenta ciò che uno è. La regalità, la divinità, la mortalità propria della creatura, tutto ciò che l’uomo ha, ma soprattutto ciò che desidera e ciò che gli manca, è il suo tesoro.

Apri a Dio i tuoi averi, i tuoi desideri e le tue penurie. E Dio entra nel tuo tesoro.

Un Grande Profeta: Giovanni Battista

La Vocazione del “più grande tra i profeti”: **preparare, discernere, diminuire**.

Gv 1, 29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Preparare la venuta del Signore, discernere chi sia il Signore, diminuire perché il Signore cresca. Papa Francesco in una omelia ha indicato in questi tre verbi le vocazioni di Giovanni il Battista, modello sempre attuale per un cristiano.

Meditare la Parola: “Le Manifestazioni del Signore”

Giovanni, preparava la strada a Gesù “senza prendere niente per sé. Era un uomo importante: **“la gente lo cercava, lo seguiva perché le parole di Giovanni erano forti”**. Le sue parole, ha proseguito, **arrivavano “al cuore”**. E lì, ha osservato, **ha avuto forse “la tentazione di credere che fosse importante, ma non è caduto”**. Quando, infatti, si avvicinarono i dottori della legge a chiedergli se fosse il Messia, Giovanni ha risposto: **“Sono voce: soltanto voce”**, ma “sono venuto a preparare la strada al Signore”.

- ✓ **Ecco la prima vocazione del Battista**: “Preparare il popolo, preparare il cuore del popolo per l’incontro con il Signore”. **Ma chi è il Signore?**
- ✓ **“E questa è la seconda vocazione di Giovanni**: discernere, fra tanta gente buona, chi fosse il Signore. E lo Spirito gli ha rivelato questo e lui ha avuto il coraggio di dire: **‘E’ questo. Questo è l’Agnello di Dio, quello che toglie i peccati del mondo**. I discepoli guardarono quest’uomo che passava e lo lasciarono andare. Il giorno dopo, è accaduto lo stesso: **‘E’ quello! E’ più degno di me’**. I discepoli sono andati dietro di Lui. Nella preparazione, Giovanni diceva: **‘Dietro di me viene uno...’**. Nel discernimento, che sa discernere e segnare il Signore, dice: **‘Davanti a me... è questo!’**”.

La Notte oscura di Giovanni il Battista

“E questa è stata la tappa più difficile di Giovanni, perché il Signore aveva uno stile che lui non aveva immaginato, a tal punto che nel carcere – perché era in carcere, in quel tempo – ha sofferto **non solo il buio della cella, ma il buio nel suo cuore**: ‘Ma, sarà questo? Non avrò sbagliato? Perché il Messia ha uno stile tanto alla mano... Non si capisce...’. E siccome era uomo di Dio, chiede ai suoi discepoli di andare da Lui a domandare: **‘Ma, sei Tu davvero, o dobbiamo aspettare un altro?’**.”

“L’umiliazione di Giovanni – ha constatato – è doppia: **l’umiliazione della sua morte, come prezzo di un capriccio**”, **ma anche l’umiliazione “del buio dell’anima”**. Giovanni che ha saputo “aspettare” Gesù, che ha saputo “discernere”, “adesso vede Gesù lontano”. “Quella promessa — si è allontanata. E finisce solo. **Nel buio, nell’umiliazione”**. **Resta solo “perché si è annientato tanto perché il Signore crescesse”**. Giovanni, ha detto ancora, **vede il Signore che è “lontano” e lui “umiliato, ma con il cuore in pace”**.”

Pertanto “Tre vocazioni in un uomo:

preparare, discernere, lasciare crescere il Signore e diminuire se stesso. Anche è bello pensare la vocazione del cristiano così. Un cristiano non annunzia se stesso, annunzia un altro, prepara il cammino a un altro: al Signore. Un cristiano deve sapere discernere, deve conoscere come discernere la verità da quello che sembra verità e non c’è: uomo di discernimento. E un cristiano dev’essere un uomo che sappia abbassarsi perché il Signore cresca, nel cuore e nell’anima degli altri”.

Il Battesimo di Gesù Mt 3, 13-17

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e

Meditare la Parola: “Le Manifestazioni del Signore”

tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Battesimo di Gesù, il Vangelo (Mt 3,13-17) ci presenta la scena avvenuta presso il fiume Giordano: in mezzo alla folla penitente che avanza verso Giovanni il Battista per ricevere il battesimo c'è anche Gesù. Faceva la coda.

Giovanni vorrebbe impedirglielo dicendo: «**Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te**» (Mt 3,14). Il Battista infatti è consapevole della grande distanza che c'è tra lui e Gesù. Ma Gesù è venuto proprio per colmare la distanza tra l'uomo e Dio: se Egli è tutto dalla parte di Dio, è anche tutto dalla parte dell'uomo, e riunisce ciò che era diviso. Per questo chiede a Giovanni di battezzarlo, perché si adempia ogni giustizia (cfr v. 15), cioè si realizzi il disegno del Padre che passa attraverso la via dell'obbedienza e della solidarietà con l'uomo fragile e peccatore.

Nel momento in cui Gesù, battezzato da Giovanni, esce dalle acque del fiume Giordano, la voce di Dio Padre si fa sentire dall'alto: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (v. 17). E nello stesso tempo lo Spirito Santo, in forma di colomba, si posa su Gesù, che dà pubblicamente avvio alla sua missione di salvezza

Ecco lo stile di Gesù, e anche lo stile missionario dei discepoli di Cristo: annunciare il Vangelo con **mitezza e fermezza, senza gridare, senza sgridare qualcuno, ma con mitezza e fermezza, senza arroganza o imposizione.**

Il Battesimo di Gesù ci fa riscoprire il dono e la bellezza di essere un popolo di battezzati, cioè di peccatori – tutti lo siamo – di peccatori salvati dalla grazia di Cristo, inseriti realmente, per opera dello Spirito Santo, nel seno della madre Chiesa, resi capaci di una fraternità che non conosce confini e barriere.

***Questa Parola è una perla da
riporre nel mio scrigno. Mi capiterà
ancora di sentirmi peccatore e di
esserlo veramente allora guarderò
questa perla: mi ricorderò che Gesù
è venuto proprio per i
peccatori, proprio per me.
E troverò il coraggio, anzi la gioia,
di andare subito da lui, di stare in
sua compagnia, lasciandomi
amare e curare da lui.***